

Nome Progetto	PEPE 2018 – Pratiche Educative e Pensiero Ecologico
Ambito d'intervento	<p>Educazione e Promozione culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centri di aggregazione (bambini, giovani, anziani) - Lotta all'evasione scolastica
Il Progetto in breve	<p><i>Il progetto PEPE 2018 approfondisce e amplia le sperimentazioni avviate nell' ultimo anno con l'apporto dei Giovani di Servizio Civile nel campo dell'attivazione della cittadinanza nelle periferie e verso i giovani con minori opportunità, in particolare nelle aree del Municipio IV con S.Basilio, del Municipio V nei quartieri del Pigneto, Tor Pignattara e Gordiani e Municipio VIII con Tormarancia e Garbatella.</i></p> <p><i>Pur nel persistente decremento di risorse nel settore sociale, in tutte queste aree siamo di fronte a interventi pubblici che tentano di dare risposte al preoccupante quadro di impoverimento delle famiglie, mancanza di lavoro degno per i giovani, disaffezione verso la scuola dei ragazzi e crescente isolamento dei bambini.</i></p> <p><i>Il nostro Ente collabora da decenni con le istituzioni e i donors privati per sviluppare pratiche educative che riattivino gli attori sociali intorno all'apprendimento e trasmissione di conoscenze, valori, comportamenti, per riportarli a considerarsi capaci di agire e aiutarli a farlo in rete.</i></p> <p><i>Il pensiero ecologico è allora il pensarsi Sistema per lo sviluppo della cultura delle relazioni la capacità di partecipazione alla vita pubblica e la riattivazione delle competenze sociali ed emozionali di cui ognuno è portatore per ristabilire legami significativi e solidali.</i></p> <p><i>I giovani ci aiuteranno al rafforzamento della cultura delle relazioni, tra gli abitanti di un quartiere, i condòmini di un palazzo, i genitori di un area giochi, attraverso il rinforzo di piccole azioni territoriali con l'idea di lavorare sul senso di comunità. Le pressioni economiche e sociali che aumentano il senso di isolamento e il malessere tra bambini e adolescenti infatti, sono sempre più spesso il riflesso del malessere del mondo degli adulti.</i></p> <p><i>Nel nostro decennale lavoro sul campo abbiamo osservato come i giovani inseriti al fianco delle équipe educative possano essere ottimi promotori di attività di cittadinanza anche attraverso l'elaborazione di proposte che prevedano l'utilizzo delle nuove tecnologie così come la rivisitazione di eventi più tradizionali.</i></p> <p><i>Offrire ai giovani in servizio civile una specifica formazione significa poterli coinvolgerli in tutte le fasi necessarie allo sviluppo delle pratiche educative di cui l'associazione si fa portatrice, con il vantaggio di mantenere vivo uno scambio anche generazionale nei servizi nei quali saranno impiegati.</i></p> <p><i>Ci conforta in questa convinzione la percentuale di volontari che ha deciso alla fine dell'anno di continuare ad agire in questo settore, e quanto l'anno di Servizio Civile si sia rivelato significativo per i loro singoli percorsi di vita.</i></p>
I CEMEA	I C.E.M.E.A. (Centri per l'Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva) sono nati in

Francia nel 1936 con l'obiettivo di sviluppare l'educazione alla democrazia ed alla partecipazione ed hanno dato vita, dopo la guerra, ad un movimento diffuso in tutto il mondo. Oggi i Cemea sono attivi in 29 paesi in Europa, Africa ed Americhe, coordinati dalla Federazione Internazionale con sede a Parigi che dal 1964 gode dello Statuto B dell'UNESCO e dal 1972 dello statuto consultivo presso il Consiglio d'Europa e presso il Forum Europeo dei Giovani. In Italia il movimento dei Cemea è nato nel 1950 e nel 1974 ha dato vita alla Federazione Italiana. I Cemea promuovono l'educazione attiva: un'educazione mirata a dare una reale autonomia all'essere umano, offrendo situazioni nelle quali tutti, bambini, giovani, adulti possano divenire coscienti della realtà circostante, e possano contribuire alla sua evoluzione, in una prospettiva di crescita individuale e sociale.

Il movimento dei Cemea è caratterizzato da: laicità, indipendenza, aconfessionalità del suo impegno sociale; internazionalità della sua esperienza; apertura al confronto e al dialogo su idee ed esperienze.

I CEMEA si battono per un'educazione che tende allo sviluppo ed alla valorizzazione delle capacità personali, attraverso l'offerta di situazioni e di esperienze significative. In Italia hanno fatto parte (o fanno parte) dei CEMEA pedagogisti come Lamberto Borghi, Raffaella La Porta, Gastone Tassinari, Duccio Demetrio, Cecrope Barilli, Andrea Canevaro, Antonio Santoni Rugiu, psicologi come Clotilde Pontecorvo e Marina Pascucci, sociologi come Giuseppe De Rita e Antonio Carbonaro.

L'associazione CEMEA del Mezzogiorno, membro della Federazione Italiana dei Cemea, ente formativo riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca con decreto 177/2000, svolge un importante lavoro di ricerca educativa, supporto alle amministrazioni pubbliche e formazione diretta ad insegnanti e educatori sui temi dell'accoglienza, dell'ascolto, della partecipazione attiva di tutti gli attori del processo formativo.

I CEMEA del Mezzogiorno sono membri del CESV, Centro Servizi per il Volontariato, del Social Pride, del CODEA (Coordinamento Enti associati per l'infanzia e l'adolescenza) e della Rete Scuole migranti. Nel 2007 il Forum Terzo Settore del Lazio ci ha assegnato il premio "Formica d'oro" per le attività svolte.

L'associazione Cemea del Mezzogiorno è iscritta :

- al registro unico cittadino di accreditamento di organismi operanti nei servizi alla persona per i Municipi I – V – VI – XI – Dipartimento V – Con Determinazione dirigenziale n° 984 del 13/3/2007 - dal 2006.
- Al Registro unico del Ministero Politiche sociali e del Lavoro per gli Enti operanti nel campo dell'Immigrazione A/536/2008/RM
- All'albo municipale per l'accreditamento di organismi operanti nel campo dell'animazione giovanile del Comune di Roma VI Municipio. Dal 2007.
- Al registro dei soggetti erogatori dei servizi all'infanzia e alla famiglia - del Comune di Roma- Dipartimento XVI – dal 2003
- È accreditata in qualità di Organizzazione di Invio, Accoglienza, e Coordinamento nell'ambito del Programma Gioventù In Azione- Servizio Volontario Europeo –dall'Agenzia Nazionale per i Giovani dal 24 gennaio 2008 al 24 gennaio 2011

Il campo d'azione specifico dell'associazione CEMEA del Mezzogiorno è l'educazione non formale in quanto la nostra azione educativa non è bloccata in programmi formativi rigidi, ma segue ogni discente in maniera individualizzata e lo aiuta a ridisegnare un proprio profilo di crescita sia a livello personale che di aggiornamento professionale.

L'associazione Cemea del Mezzogiorno sviluppa attività di formazione e di

educazione che vadano nella direzione di una cittadinanza e di una solidarietà attiva e non caritatevole, che permetta ai giovani, ai bambini ed ai loro educatori, di essere attori consapevoli delle scelte che li riguardano e del mondo che li circonda, di contribuire alla sua evoluzione, in una prospettiva di progresso individuale e sociale.

Le risposte al disagio minorile nei Municipi Roma IV, V e VIII.

La realtà nella quale si inseriscono le azioni del progetto è quella dei Municipi IV, V e VIII di Roma, in un quadro di sopravvivenza di politiche pubbliche di azione locale volta alla difesa dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con azioni di contrasto all'abbandono e di recupero della dispersione scolastica, di inclusione dei minori di origine straniera e di maggiore coinvolgimento delle famiglie e in particolare delle donne nella vita sociale del quartiere.

Tutti i quartieri oggetto dell'azione di progetto evidenziano fattori di rischio multiproblematici che sfociano sovente in situazioni molto acute di disagio e di intolleranza verso i migranti, in una guerra tra poveri troppo spesso alimentata da un'informazione esasperata ed emergenziale, pesantemente cavalcata da interessi di parte e priva di spazi di comunicazione stabili.

Il Municipio V, nato dall'accorpamento del Municipio Roma 6 e del Municipio Roma 7 ed è caratterizzato da una delle densità più alte di Roma con la concentrazione massima nei quartieri di Torpignattara, Gordiani e Centocelle. In queste aree, caratterizzate da un numero consistente di famiglie straniere con forte disagio, si rilevano bisogni specifici riguardanti il rischio di emarginazione sociale e devianza causato dalla scarsità di risorse economiche, sociali, lavorative e formative.

Le comunità cinese e bengalese sono fortemente rappresentate nel quartiere di **Torpignattara** che è diventato il quartiere più multietnico della capitale, con una progressiva trasformazione del tessuto sociale.

La geografia di alcuni quartieri ha subito negli ultimi anni una serie di trasformazioni strutturali: urbanistiche, abitative, demografiche, con elementi di modernizzazione e riqualificazione, ma anche con l'emersione di nuove criticità e tensioni sociali.

I dati riferiti ai minori e alle famiglie parlano di elevata percentuale di abbandono scolastico e altrettanto elevata percentuale di minori assistiti dai servizi socio-sanitari, segnalando con forza la necessità e l'urgenza di interventi sistemici e integrati che, sostengano, da un lato, le fasce più fragili e isolate della popolazione, promuovendo nel contempo il benessere dell'individuo e della comunità.

Integrazione delle diversità, educazione alla convivenza e sostegno alla funzione genitoriale rappresentano pertanto le linee guida del progetto che segue, strutturato per sviluppare un'azione diretta verso i minori, che dialoghi con la scuola rinforzandone l'azione educativa.

Nel corso del 2017 le attività della sede associativa al **Pigneto** si sono intensificate grazie all'attivazione del corso di italiano frequentato principalmente da donne bengalesi, parallelamente a corsi di musica e canto con importanti realtà cittadine come il Circolo Bosio.

Le collaborazioni con le scuole del quartiere attraverso i servizi per i minori gestiti dall'associazione diventano sempre più strutturate e articolate, a partire dagli interventi negli istituti che hanno una più lunga storia di accoglienza di studenti stranieri come l'IC Manzi fino al plesso Pisacane a Torpignattara.

Quest'anno si intende riattivare un'altra sede di realizzazione del progetto in V Municipio,

propriamente nello storico quartiere **Prenestino Labicano**, dove la nostra associazione ha svolto per anni attività e iniziative con le realtà presenti. La cosiddetta *Rampa*, a 100 mt dalla nuova metro C Teano, è un luogo attraversato da decenni da diversi gruppi e associazioni, oggi uniti da un rapporto di collaborazione, nella finalità di gestire gli spazi della Rampa Prenestina in un'ottica no-profit di riqualificazione e di offerta continuativa di servizi aperti alla vita culturale, sociale ed educativa del Municipio V.

Da sempre luogo di aggregazione giovanile che ha saputo esprimere seppur nelle difficoltà economiche e sociali, originali forme di resistenza al disagio e alla violenza. Pensiamo ai numerosi spettacoli teatrali di artisti che hanno vissuto questo particolare spazio o alle

iniziative realizzate sulle arti di strada che hanno coinvolto dai writers alle scuole, fino ai

riconoscimenti ottenuti per il lavoro svolto in tanti anni dagli operatori e mediatori culturali a favore dell'inclusione dei minori rom del vicino campo di via dei Gordiani. In particolare tra le attività più significative che vengono attualmente proposte: corsi, incontri

e laboratori di narrazione, musica, teatro, danza, clownerie e arti circensi, street art. E' attiva un'officina bici, molto apprezzati laboratori di riciclo e riuso.

Inoltre la Rampa rappresenta un punto di ritrovo per l'organizzazione e la preparazione dei

laboratori che si tengono annualmente in occasione della festa di quartiere "Alice nel paese della Marranella".

Anche San Basilio, storica borgata nata negli anni '30 nell'area delimitata dalla via Nomentana, la via Tiburtina, e la congiunzione est del Grande Raccordo Anulare, in seguito al decentramento della popolazione dalle zone più centrali della città, è un quartiere noto per gravi fenomeni di macro e microcriminalità legati soprattutto legati allo spaccio e al consumo di droghe. Questo fenomeno è visto dagli abitanti del quartiere come il principale problema sociale, in grado di destabilizzare un'intera comunità, generando paure e violenza.

La struttura economica di San Basilio è composta quasi totalmente da attività commerciali, sparse peraltro in modo non omogeneo all'interno del territorio, ma concentrate perlopiù in punti specifici. Tali esercizi sono comunque quasi sempre di piccole dimensioni e legati alla sola realtà della zona, gestiti quasi sempre dalle vecchie generazioni e spesso legate a una forte presenza di lavoro nero. Tra gli elementi di criticità una forte componente è rappresentata dalla disoccupazione, stimata attorno al 30%.

Questo fenomeno, insieme alla crescente povertà economica degli abitanti, ha portato nel tempo allo scardinamento delle coordinate sociali sulle quali si sono sempre rette le borgate romane. La microcriminalità "umana", fatta di espedienti e piccoli furti legati alla sopravvivenza ha lasciato il posto al degrado dei tossici e degli spacciatori, la violenza "vivace" dei ragazzi di strada ha fatto spazio ad una violenza più subdola, sintomo di un malessere generalizzato, che porta la partecipazione ad attività criminali a rappresentare addirittura un'attrattiva per i giovani, uno stato sociale privilegiato che garantisce il rispetto e la stima degli altri.

Si evince insomma un difficile rapporto di giovani e giovanissimi con il mondo della scuola, oltre che con le altre istituzioni formative, che porta all'abbandono del percorso già a partire dalle scuole medie inferiori.

In questo quadro le istituzioni sono rimaste a lungo inattive, e si registra tuttora una crescente sfiducia verso qualunque tipo di ente afferibile alla pubblica amministrazione. Tuttavia negli anni, complice il risalto mediatico dovuto ai fatti di cronaca successi, molte realtà associative si sono mobilitate per la rivalutazione del quartiere. Alcune, storiche e legate al quartiere, sono ancora presenti, anche se per lo più con attività sporadiche, come manifestazioni stagionali e piccole attività legate

al coinvolgimento dei minori. Altre realtà organizzative si sono succedute via via, cercando di concentrarsi su attività di mediazione sociale e di riorganizzazione dal basso della struttura del quartiere. A livello culturale è attivo il Centro Culturale Aldo Fabrizi, che si pone come centro di raccordo delle associazioni presenti sul territorio, offrendo spazi per attività e laboratori unitamente ad un servizio di biblioteca e prestito libri.

Gli abitanti di questo quartiere devono confrontarsi quotidianamente con le paure e i pregiudizi che rappresentano la periferia come spazio isolato della violenza e del degrado; le problematiche sociali, unite alla stigmatizzazione del quartiere, aggravano oggettivamente e soggettivamente la qualità della vita e la percezione del proprio ambiente già caratterizzato dalla presenza di molte fragilità. A tale rappresentazione negativa del quartiere contribuiscono in maniera notevole i media, che riportano un'immagine negativa altamente stigmatizzante. La rappresentazione negativa del quartiere diviene, soprattutto in una zona come San Basilio dove sono presenti numerosi fattori di fragilità sociale, un potente generatore di paura e un fattore capace di esacerbare l'isolamento e la disconnessione della zona. La creazione di immagini stigmatizzanti, quindi, si ripercuote nella percezione del proprio ambiente - e di conseguenza anche nelle forme della vita quotidiana. Questo risulta evidente nella crescente disgregazione di quei legami sociali che caratterizzavano un tempo il quartiere; tra gli abitanti cresce la tendenza all'isolamento e alla diffidenza, che viene esacerbata dalla mancanza di servizi capaci di garantire luoghi e occasioni di aggregazione.

Tale contesto socio-culturale si ripercuote in maniera negativa soprattutto su alcuni soggetti "deboli", (per definizione) i minori, ma anche, in particolare sulle donne, che sono ancora fortemente schiacciate da ruoli sociali stereotipati e che fanno fatica a costruirsi un proprio percorso di formazione e di crescita. Alla luce degli interventi attualmente in atto sulla dispersione scolastica e sull'empowerment delle donne si evidenzia inoltre la necessità di monitorare i due fenomeni parallelamente, poiché emerge dalle prime analisi che la condizione delle mamme, così come il loro tasso di scolarizzazione, incide ancora pesantemente sulla situazione di successo scolastico dei figli.

Siamo sempre più convinti dunque della necessità di un approccio "sistemico" che sia incisivo rispetto alla qualità della vita e che intervenga anche rispetto alla convivialità sociale. Per questo riteniamo sia utile e necessario lavorare contemporaneamente su 2 piani: da una parte l'inserimento sociale (l'integrazione comunità straniere, il coinvolgimento dei comitati di base cittadini, il lavoro sugli anziani e sull'intergenerazionalità) e dall'altra il lavoro educativo per il successo formativo e contro la dispersione scolastica (con una particolare attenzione ai minori migranti e alle seconde generazioni).

Nello stesso tempo interpretiamo le esigenze territoriali rispetto alla necessità di una nuova accezione del "comune" legata alla partecipazione dei cittadini all'uso e alla gestione del verde e degli spazi di incontro: si vedano le richieste di riqualificazione dell'isola pedonale del Pigneto, le istanze portate avanti rispetto al parco e al laghetto della ex Snia, e la proliferazione di iniziative sugli orti urbani. Ma anche le pratiche di cittadinanza proposte dalla Social Street di S.Basilio, la rete sociale territoriale, negli ultimi due anni: dalla riqualificazione partecipata della piazza Paolo Rossi, alla pulizia dei giardini adiacenti la scuola Gandhi, fino agli interventi di arte urbana sui grandi muri dei palazzi.

Il Municipio Roma VIII comprende un territorio molto esteso che si articola intorno alle direttrici stradali della via Appia, via Ardeatina, via Cristoforo Colombo e via Ostiense, si alternano quartieri storici come la Garbatella e Tor Marancia, nati tra le due guerre mondiali, e zone di recente costituzione come Laurentino 38 e Roma 70.

In quest'ultima verrebbe ad ubicarsi il Centro che farebbe da snodo culturale e di incontro, proprio perché posto in un contesto urbano la cui disposizione si presta a diverse problematiche sociali. La presenza di famiglie e nuclei con estrazioni sociali molto diverse infatti, comporta il riprodursi di tali dinamiche di conflitto sui giovani che popolano il quartiere. Per quanto riguarda il mondo della popolazione giovanile, è da sottolineare che il Municipio Roma VIII si caratterizza però per la presenza di diverse associazioni, gruppi di volontariato e realtà culturali che animano la vita del territorio. Allo stesso tempo è presente una fascia meno visibile di giovani esposti a rischio di marginalità e devianza, espressione di punti di frattura sociale.

Nel quartiere di Roma 70 è conosciuto dall'utenza del quartiere il Centro Giovani Myo spazio, struttura costituita da uno spazio autonomo facilmente raggiungibile, posto al piano terra, con un salone polifunzionale, spazi esterni e un piccolo anfiteatro.

A Tormarancia è attivo Linkiostro, un centro di socializzazione, integrazione giovanile e supporto scolastico del Municipio Roma VIII.

Questi Centri che da diversi anni la nostra associazione gestisce in ATI con le realtà più attive dell'associazionismo presenti sul territorio, si propongono come un luoghi che, si prestano a divenire un punto di riferimento per ragazzi e adolescenti, per l'intero territorio, organizzati come organismi polivalenti capaci di rispondere ai bisogni di socializzazione dei giovani.

Si intende stimolare nei giovani un maggiore livello di conoscenza di se stessi e del proprio ambiente, per favorire lo sviluppo di capacità personali e di gruppo. Esso dovrà essere il luogo privilegiato dell'Incontro, dello scambio educativo tra ragazzi e operatori ma anche centro di accumulo di saperi attraverso i laboratori, che si intrecciano in un unico contesto con i momenti ricreativi, ludici, di libero incontro. Le attività sportive organizzate e proposte con modalità non tradizionali introducono spazi e tempi di gioco e condivisione ma anche il momento della sfida e della scoperta di sé. Il centro è inteso come luogo privilegiato per l'esperienza ludico-educativa. Il gioco, libero e/o strutturato, costituisce, a nostro parere, il "topos" ideale nel quale, il ragazzo, può esprimere la propria personalità, può sperimentare la creatività e le potenzialità individuali, può acquisire competenze "sociali", al fine di saper "progettare" il proprio futuro. Educare, significa rapportarsi con la pluralità di tutte le funzioni specifiche dell'individuo mediante proposte esperienziali. Più ampiamente, questi centri devono considerarsi uno spazio alternativo di ordine promozionale che consente al ragazzo/a di essere e di sentirsi supportato nelle personali "difficoltà evolutive" e/o di non rompere, in un momento di isolamento e criticità, i rapporti con il sociale e, ancora, di sviluppare relazioni quotidiane positive.

<p style="text-align: center;">Punti di forza</p> <p>esistenza di progetti sull'infanzia e l'adolescenza finanziati dalla legge 285/97 all'interno del Piano Sociale Municipale (Municipi V ed VIII) presenza di coordinamenti tra istituzioni e reti di associazioni attive in campo sociale; disponibilità del sistema scolastico ad aprirsi a nuove metodologie educative anche grazie a un buon raccordo con le reti territoriali;</p>	<p style="text-align: center;">Punti deboli</p> <ul style="list-style-type: none"> - Territorio a forte insediamento di immigrazione (Mun V) e con famiglie a scarso reddito e basso grado di istruzione non in grado di seguire i figli negli studi (Mun IV e V) - alta incidenza di giovani italiani e stranieri a rischio di dispersione e di abbandono scolastico (Mun V) - insufficienza di progetti di inserimento e supporto allo studio, sia in campo scolastico che nella Rete di Istruzione per Adulti.
<p style="text-align: center;">Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - accogliere la disponibilità a partecipare dei cittadini potrebbe 	<p style="text-align: center;">Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> - un sistema scolastico sempre più teso al risultato rischia di emarginare i casi

<p>rendere più efficace il lavoro di rete;</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere il lavoro di intercomunicazione degli enti interessati porterebbe ad una razionalizzazione delle risorse e degli sforzi - l'esistenza di una rete di sostegno allo studio pubblica (ex EDA) potrebbe sviluppare percorsi di seconda opportunità per i giovani esclusi e a rischio di marginalità. 	<p>difficili e diventare fattore di esclusione</p> <ul style="list-style-type: none"> - le trasformazioni urbanistiche precarizzano le famiglie deboli con effetti negativi sull'inclusione dei ragazzi stranieri e la progettualità dei giovani di famiglie disagiate; - l'invecchiamento della popolazione sposta le risorse del sociale sul fronte degli anziani; - i tagli al Piano Sociale Municipale mettono a rischio l'esistenza dei servizi esistenti.
---	--

Descrizione del Progetto e principali attività

Il progetto prevede 6 diverse azioni, che si articolano poi in una ventina circa di attività specifiche.
Data la complessità di questo quadro, facciamo precedere la descrizione delle singole azioni ed attività con uno schema riassuntivo.

Azioni	Attività
1. Promozione del progetto e delle attività territoriali con la partecipazione dei destinatari	Ideazione di una campagna coordinata
	realizzazione e distribuzione di locandine
	banchetti informativi nell'ambito di eventi pubblici
	creazione e gestione della pagina Facebook e del sito web del progetto
	trasmissioni sulla web radio
2. Attività di aggregazione progettate e realizzate insieme ai giovani	Accoglienza e affiatamento dei nuovi frequentatori del Centro
	Individuazione dei percorsi individuali di sostegno attività del tempo libero
	laboratori artistici espressivi e manuali
	creazione e cura di orti urbani
	incontri di coprogettazione delle nuove attività
	incontri di coordinamento per la gestione delle attività in corso
	scambi internazionali del programma Erasmus+
3. Attività a scuola per la prevenzione e il contrasto della dispersione progettate e realizzate con docenti e genitori	programmazione e monitoraggio delle attività con il personale scolastico e i genitori
	sostegno linguistico per adolescenti stranieri
	gruppi di studio per il sostegno didattico
	laboratori interculturali nelle classi e nel Centro
4. Attività di sostegno genitoriale	incontri di riflessione con le famiglie
	orientamento ed accompagnamento ai servizi educativi, sociali, sanitari del territorio
5. Orientamento ai gradi superiori di istruzione e al lavoro	sportello di orientamento allo studio e al lavoro per reindirizzare le carriere scolastiche e accompagnare percorsi pre-professionalizzanti
6. Eventi pubblici realizzati in rete	realizzazione di due feste con scuola, le famiglie e la rete territoriale
	organizzazione di due seminari di riflessione sui metodi e

	gli strumenti dell'intervento sociale con la rete degli enti istituzionali
--	--

L' approccio partecipativo

Metodologia utilizzata

Il progetto intende lavorare con gli adolescenti e preadolescenti - ma anche con genitori, insegnanti, servizi territoriali - sviluppando un modello che punti su obiettivi di attivazione e responsabilizzazione di tutti questi soggetti.

Possiamo affermare che, per le esperienze già realizzate, una metodologia ottimale e uno strumento efficace di intervento con i ragazzi è rappresentato dal lavoro di gruppo. I giovani costituiscono naturalmente dei gruppi, in risposta ad un particolare bisogno nella loro età, rappresentano una realtà collettiva, connotata a volte da mancanza di ruolo sociale ed estraneità rispetto al macro contesto.

Il gruppo viene considerato come momento di riferimento per il soggetto in via di formazione e occasione di scambio, motivazione e aiuto reciproco.

Il lavoro di gruppo è considerato attualmente come una strategia di prevenzione per l'adolescente perché nel gruppo si sviluppa il processo di formazione dell'identità, le capacità relazionali, e vi si attiva la considerazione di sé e degli altri come risorsa all'interno di una entità collettività di appartenenza.

Nel progetto il gruppo è utilizzato come strumento:

- ✓ per lo sviluppo della persona e della sua socializzazione;
- ✓ per la crescita delle capacità di relazionarsi e confrontarsi;
- ✓ per l'apprendimento, l'acquisizione, o la riscoperta di abilità e capacità;
- ✓ per lo sviluppo della progettazione, autonomia e autogestione individuale e collettiva;
- ✓ e infine come cinghia di trasmissione tra i giovani e la Comunità.

L'**attività** rappresenta nella vita di gruppo un veicolo per la costruzione di relazioni tra i membri e per il soddisfacimento dei bisogni. Non ci si riferisce ad un "fare qualcosa" come riempitivo di un tempo troppo vuoto o semplicemente per darsi da fare, ma per avviare azioni utili in rapporto a scopi consapevolmente assunti e che siano adeguate ai contesti di gruppo (risorse e caratteristiche in genere dei componenti) e all'ambito più ampio in cui l'attività viene ad inserirsi. L'enfasi viene naturalmente posta, coerentemente ai nostri obiettivi e principi educativi, sul *processo che accompagna l'attività più che sul prodotto* che essa può generare.

L'obiettivo quindi è di rispondere ai bisogni, agli interessi, alle suggestioni, alla progettualità collettiva ed individuale degli adolescenti, ciò implica il favorire la loro espressione e la pratica libera di attività determinate da loro e con loro.

Non si tratta dunque di attivare dei corsi gestiti da esperti esterni o dai soli operatori ma di aprire dei laboratori che nascono da (o rispondono a) autentici interessi e progetti e che vengono gestiti insieme a loro, promuovendo così il più possibile la capacità di **autorganizzazione** e di **autogestione** dei giovani nonché lo sviluppo della stima di sé e il riconoscimento delle proprie risorse personali.

Tutto ciò attraverso il rispetto e lo sviluppo delle esperienze a diversi livelli:

- ✓ **individuale** che esige il soddisfacimento dei bisogni e dei desideri individuali e che permette la riscoperta e valorizzazione di interessi e capacità;
- ✓ **intellettuale** che permette la ricerca di contenuti culturali alternativi, l'elaborazione di gruppo, dilatazione del campo espressivo, creativo, comunicativo;
- ✓ **sociale** che favorisce dinamiche sociali di autonomia, di partecipazione, di gestione democratica, di integrazione e di accesso dei ragazzi ai centri decisionali.

Descrizione

1. Promozione del progetto e del SCN con la partecipazione dei destinatari

delle singole azioni

Nell'ambito del progetto si darà una notevole importanza alle attività di promozione e comunicazione. L'azione comunicativa sarà rivolta alla diffusione di notizie sul progetto – in modo da aumentare l'accesso da parte dei beneficiari - e delle attività individuate e portate avanti con la collaborazione degli stessi, in modo da rinforzarne la responsabilità condivisa e l'autostima personale.

Già a partire da questa prima azione vi sarà un forte protagonismo dei giovani destinatari, che saranno chiamati da una parte a costruire insieme al gruppo di lavoro del progetto i contenuti informativi, e dall'altra a veicolare le informazioni e i materiali.

Realizzazione e distribuzione di locandine

Le locandine serviranno a pubblicizzare le diverse attività del progetto e a favorire l'accesso dei destinatari. Saranno costruite utilizzando stili e linguaggi vicini ai gusti dei giovani. La distribuzione avverrà nelle scuole e nei luoghi frequentati da adolescenti e pre adolescenti.

Banchetti informativi nell'ambito di eventi pubblici

I banchetti informativi saranno allestiti sia nell'ambito degli eventi pubblici del progetto - descritti all'Azione 6 - sia nell'ambito di altri eventi del Municipio organizzati da altri soggetti della rete territoriale. In queste occasioni delle postazioni gazebo veicoleranno informazioni sul progetto tramite distribuzione di materiali cartacei e possibilità di consultare un computer portatile con collegamento wireless.

Gestione della pagina Facebook del progetto

La pagina Facebook del progetto, da gestire insieme agli adolescenti coinvolti, si potrà rivelare particolarmente efficace nel raggiungere il target degli adolescenti, offrendo aggiornamenti quotidiani sulle attività realizzate e su quelle in programma, e partecipando alle discussioni su argomenti di interesse del progetto.

Trasmissioni sulla web radio

Nel corso dell'anno i giovani destinatari realizzeranno tre trasmissioni di promozione del progetto e del SCN sulla web radio di pubblico accesso Spreaker.

2. Attività di aggregazione progettate e realizzate insieme ai giovani

Si tratterà di attività realizzate in orario pomeridiano all'interno delle sedi locali di progetto, coinvolgendo adolescenti e preadolescenti in attività ludiche e educative.

Anche in questo caso le attività saranno coprogettate insieme ai destinatari, grazie allo strumento assembleare. Si tratterà di un esercizio di democrazia e partecipazione che abituerà i giovani a essere responsabili.

Accoglienza e affiatamento dei nuovi frequentatori del Centro

L'accoglienza dei nuovi frequentatori del Centro è un'attività continua, che serve a presentare i nuovi arrivi al gruppo e il gruppo ai nuovi arrivati, a volte amici portati dai frequentatori del Centro, a volte giovani stranieri da poco in Italia. Si parte con la presentazione degli spazi e delle attività in corso, progettate con i frequentatori attraverso momenti di scambio e di presa di parola.

I nuovi frequentatori e le famiglie verranno accompagnati nella compilazione di un modulo di iscrizione e verranno ulteriormente informati, tramite colloqui e la distribuzione di locandine, dei metodi e delle pratiche dell'associazione.

Individuazione dei percorsi individuali di sostegno

Uno degli aspetti essenziali dell'azione educativa svolta riguarda la progettazione e realizzazione di attività e percorsi individuali, con particolare attenzione alle strategie educative adottate. Si tratta di offrire ad ogni frequentante la possibilità di ripensare i propri atteggiamenti e darsi una nuova progettualità positiva, in particolare vengono

affrontati gli aspetti inerenti: la preparazione scolastica, le dinamiche psicologiche e relazionali degli adolescenti. Gli operatori del C.a.g. coinvolgeranno i giovani in Servizio Civile nell'individuazione e nel monitoraggio di situazioni problematiche, che riguardino i frequentatori.

Attività del tempo libero

Si tratta delle attività non strutturate e che possono svolgersi senza una preparazione ed una programmazione precisa: i giochi di ruolo, il cineforum, il ping pong, le attività sportive, il riciclaggio creativo di materiali di scarto, e così via. Starà a destinatari e gruppo di lavoro decidere insieme giorno per giorno quali attività svolgere.

Laboratori artistici espressivi e manuali

Per le attività di tipo più strutturato come i laboratori sarà invece realizzato un calendario preciso e sarà prevista sempre la presenza di un istruttore.

D'altronde si tratta di una situazione fluida, e ogni anno alcune attività si modificano, si aggiungono, vengono sostituite da altre. I laboratori si tengono normalmente con cadenza settimanale, e sono frequentati da un numero variabile da 10 a 20 giovani.

Durante gli anni si sono attivati laboratori artistici espressivi molto partecipati come la danza indiana, la break-dance, la musica rap e il canto ma anche laboratori manuali come la serigrafia per la stampa su magliette dei loghi disegnati dai ragazzi, la creazione di saponi naturali attraverso la conoscenza dei vari ingredienti e delle reazioni chimiche, la realizzazione del calendario dell'anno solare disegnato e pensato dai frequentatori attraverso varie tecniche stencil e serigrafiche, la creazione di nuovi materiali didattici con la tecnica del riciclaggio e creazione di tavolieri in legno fabbricati durante il laboratorio di falegnameria attivo tutto l'anno.

Orto Sociale Urbano

I ragazzi saranno coinvolti nell'esperienza della creazione e gestione di un orto urbano. Le prime sperimentazioni realizzate con i ragazzi del Centro e gli scambi internazionali con altre realtà europee che praticano questo tipo di attività dimostrano che si tratta un intervento con una grande valenza educativa per gli adolescenti e preadolescenti, ma anche in grado di attirare la loro curiosità e il loro interesse.

L'attività sarà realizzata con il sostegno dei partner "Orti Sociali Garbatela", "Fondazione Campagna Amica" e associazione "Natura per Tutti", che metteranno a disposizione dei ragazzi spazi, attrezzature e risorse umane per un lavoro informativo e formativo. Si stanno prendendo contemporaneamente accordi con gli enti che gestiscono spazi verdi del Municipio – come l'Ex Snia e il parco di Centocelle – per la sperimentazione dell'orto.

Incontri di coprogettazione delle nuove attività

Con cadenza bimestrale si svolgerà l'assemblea di programmazione delle nuove attività a media scadenza. Vi prenderanno parte i giovani destinatari del progetto insieme ai volontari ed agli operatori. Ognuno sarà libero di proporre nuove attività, purchè queste trovino il favore della maggioranza dell'assemblea, e rientrino nelle finalità e nei vincoli di bilancio del progetto.

Incontri di coordinamento per la gestione delle attività in corso

Ogni settimana ci sarà invece una assemblea di gestione delle attività in essere. Si tratterà di una riunione più ristretta, ma che vedrà comunque la partecipazione di alcuni giovani destinatari maggiormente attivi all'interno del progetto.

Si tratterà in questo caso di fare il punto sulle diverse questioni operative, di dividersi i compiti, di individuare e risolvere i problemi sorti nel corso della settimana.

Scambi internazionali

Scambi internazionali tra giovani nell'ambito del nuovo Programma UE Erasmus +
I giovani destinatari beneficeranno degli scambi in due maniere diverse. In primo luogo alcuni destinatari potranno realizzare una esperienza di volontariato all'estero che fornirà loro stimoli ed elementi di crescita. In secondo luogo il progetto ospiterà volontari provenienti da altri paesi dell'UE che potranno portare un loro contributo di esperienza e socializzazione.

Saranno effettuati almeno 4 scambi nel corso dell'anno tra quelli ospitati a Roma e quelli effettuati all'estero, con il coinvolgimento di circa 20 giovani.

Si tratterà in particolare sia di scambi brevi (Azione "Scambi Giovanili", della durata di una settimana circa) che di durata consistente (Azione "Servizio Volontario Europeo", della durata di 6 mesi).

3. Attività a scuola per la prevenzione e il contrasto della dispersione progettate e realizzate con docenti e genitori

Si tratta delle attività che si svolgono in ambito scolastico, prevalentemente durante la fascia mattutina.

Ci si concentrerà prevalentemente sulle scuole medie e superiori, dove il rischio di dispersione è più alto e si concentrano le criticità maggiori legate a rendimento e difficoltà relazionali degli adolescenti.

Programmazione e monitoraggio delle attività con il personale scolastico e i genitori
Imprescindibile per questo gruppo di attività è il lavoro di programmazione e monitoraggio realizzato con docenti e genitori, al fine di:

- individuare gli alunni destinatari dei vari interventi
- costruire un programma didattico tarato sulle esigenze didattiche di ogni giovane
- risolvere questioni logistiche legate ad esempio a spazi e orari
- monitorare i progressi e i problemi e ritarare l'intervento in caso di bisogno.

Sostegno linguistico per adolescenti stranieri

Un intervento molto richiesto riguarda interventi di rafforzamento della lingua italiana L2 ad alunni stranieri di recente arrivo in Italia.

Il sostegno verrà realizzato in piccoli gruppi di 2-5 alunni, raggruppati per livello di competenza linguistica:

- A0 alfabetizzazione
- A1 livello elementare
- A2 livello intermedio
- B1 semi avanzato

Gruppi di studio per il sostegno didattico

L'intervento sarà diretto sia ad alunni stranieri che italiani, ed è finalizzato all'apprendimento di un metodo di studio efficace.

I gruppi di studio saranno formati da minimo 3 a massimo 8 persone, e svolgeranno il loro lavoro a partire dallo svolgimento dei compiti assegnati dai docenti.

Oltre all'educatore si sperimenterà la presenza in ogni gruppo di 1 o 2 studenti delle classi più avanzate che si impegneranno volontariamente con una funzione di supporto e sostegno didattico tra pari.

Laboratori interculturali nelle classi

I laboratori saranno rivolti all'intero gruppo classe e saranno finalizzati a promuovere un clima relazionale positivo e di accettazione della diversità culturale.

Ogni laboratorio sarà articolato in un ciclo di 2-4 incontri. I contenuti specifici saranno elaborati in accordo con i docenti e tenendo conto della composizione e delle provenienze della classe. Potranno essere utilizzati musiche, filmati, letteratura, cibi di altri paesi come strumenti in grado di veicolare e valorizzare le altre culture.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

4. Attività di sostegno genitoriale

Le attività rivolte ai genitori si potranno svolgere sia a scuola che presso le sedi locali di progetto, e saranno finalizzate a promuovere l'empowerment delle capacità genitoriali. Particolare attenzione sarà posta alle famiglie italiane e straniere socialmente ed economicamente svantaggiate.

Incontri di riflessione con le famiglie

Sarà realizzato un ciclo di 8 incontri durante i quali approfondire con le famiglie una serie di argomenti utili a rafforzare le capacità educative e svolgere il ruolo genitoriale con piena consapevolezza.

Gli incontri saranno gestiti da esperti ma lasceranno ampio spazio al confronto tra i genitori stessi.

Gli argomenti trattati - definiti con le famiglie destinatarie – potrebbero riguardare ad esempio: metodi e stili educativi, giovani e dipendenze, malattie sessualmente trasmissibili, successo e insuccesso scolastico, corsi di studio e opportunità professionali, introduzione ai servizi sociali e sanitari territoriali.

Orientamento ed accompagnamento ai servizi educativi, sociali, sanitari del territorio

Si tratterà di un lavoro di sostegno da svolgere individualmente su richiesta dei singoli nuclei famigliari.

Oltre a fornire informazioni sui diritti e sui servizi territoriali di ambito sociale, sanitario, educativo, gli operatori del progetto potranno svolgere un lavoro di mediazione e accompagnamento con i servizi stessi.

5. Orientamento ai gradi superiori di istruzione e al lavoro

Sportello di orientamento allo studio e al lavoro

Lo sportello potrà essere rivolto a genitori e adolescenti e si attiverà sia su richiesta individuale che per un gruppo classe - ad esempio in corrispondenza della conclusione di un ciclo di istruzione

Le informazioni saranno finalizzate a offrire un orientamento al proseguimento del percorso di studi – soprattutto con riferimento a secondarie di II grado, università, corsi professionali – ed a un inserimento nel mondo del lavoro.

6. Eventi pubblici realizzati in rete

In collaborazione con la rete territoriale in cui il Cemea è inserito, saranno programmati e realizzati durante l'anno di progetto per lo meno 4 eventi della durata di 1 giornata. In particolare si tratterà di:

- due feste realizzate con la partecipazione di scuole, famiglie e altri attori territoriali
- due seminari di riflessione sui metodi e gli strumenti dell'intervento sociale, in cui sistematizzare e promuovere anche le buone pratiche del progetto.

Di seguito elenchiamo i compiti previsti per i volontari del servizio civile nazionale. Sottolineiamo che nello svolgimento di tutti i compiti, volontari del SCN saranno inseriti all'interno di gruppi di lavoro composti anche da altri volontari e operatori del progetto, nonché dai giovani destinatari. All'interno dei gruppi il servizio civile avrà il sostegno continuativo delle risorse umane più esperte; allo stesso tempo dovranno essere da stimolo e da guida per i giovani destinatari.

<i>Azioni</i>	<i>Attività</i>	<i>Compiti dei volontari del SCN</i>
1. Promozione del progetto e	realizzazione e distribuzione di	- affiancheranno i destinatari e operatori di progetto nella realizzazione grafica e dei

del SCN con la partecipazione dei destinatari	locandine informative	contenuti - parteciperanno alle iniziative di distribuzione
	banchetti informativi nell'ambito di eventi pubblici	- programmeranno l'allestimento dei banchetti e forniranno informazioni e materiali
	creazione e gestione della pagina Facebook del progetto	- creazione dei contenuti e aggiornamento quotidiano della pagina; ideazione dei temi e partecipazione ai dibattiti
2. Attività di aggregazione progettate e realizzate insieme ai giovani	Accoglienza e affiatamento dei nuovi frequentatori del Centro	- partecipazione all'accoglienza con il compito di guidare i giovani nel percorso di conoscenza del centro e di esplicitazione dei propri interessi
	Individuazione dei percorsi individuali di sostegno	- coinvolgimento nell'individuazione e nel monitoraggio di situazioni problematiche che riguardino i frequentatori - mentori nei percorsi di sostegno
	attività del tempo libero	- collaborazione alla programmazione - organizzazione logistica - prenderanno parte alle attività e condurranno le attività ludiche
	laboratori	- parteciperanno a tutte le fasi: preparazione dei contenuti e materiali, raccolta adesioni, svolgimento incontri, insegnamento tecniche artistiche espressive
	Orto urbano	- nella prima fase parteciperanno insieme ai destinatari al percorso formativo su come si realizza un orto - guideranno poi la fase di sperimentazione e realizzazione dell'orto nel Municipio V
	realizzazione di 4 progetti curati e partecipati da gruppi misti per cultura e genere	parteciperanno attivamente a tutte le fasi: programmazione, preparazione logistica, gestione del progetto
	incontri di coprogettazione delle nuove attività	- parteciperanno attivamente agli incontri esprimendo le loro proposte e opinioni
	incontri di coordinamento per la gestione delle attività in corso	- parteciperanno attivamente agli incontri rendendo conto del lavoro fatto e esprimendo le loro proposte e opinioni
3. Attività a scuola per la prevenzione e il contrasto della dispersione progettate e realizzate con docenti e genitori	programmazione e monitoraggio delle attività con il personale scolastico e i genitori	- parteciperanno attivamente agli incontri di programmazione e monitoraggio portando il loro punto di vista sui casi seguiti
	sostegno linguistico per adolescenti stranieri	- coadiuveranno l'insegnante nelle attività in aula e in quelle preparatorie Gestiranno casi specifici e piccoli gruppi
	gruppi di studio per il sostegno didattico	- affiancheranno l'insegnante nelle attività in aula e in quelle preparatorie Gestiranno casi specifici e piccoli gruppi
	laboratori interculturali nelle classi	parteciperanno attivamente a tutte le fasi: preparazione dei contenuti e materiali, raccolta adesioni, svolgimento incontri
4. Attività di sostegno genitoriale	incontri di riflessione con le famiglie	- parteciperanno come osservatori agli incontri
	orientamento ed accompagnamento ai servizi educativi, sociali, sanitari del territorio	- accoglieranno i destinatari e forniranno un primo ascolto dei bisogni - svolgeranno gli accompagnamenti ai servizi del territorio

5. Orientamento al lavoro	sportello di orientamento allo studio e al lavoro	- accoglieranno i destinatari e forniranno un primo ascolto dei bisogni - svolgeranno gli accompagnamenti ai servizi del territorio
6. Eventi pubblici realizzati in rete	realizzazione di due feste con scuola, le famiglie e la rete territoriale	parteciperanno attivamente a tutte le fasi: preparazione dei contenuti e materiali, raccolta adesioni, svolgimento feste
	organizzazione di due seminari di riflessione sui metodi e gli strumenti dell'intervento sociale con la rete degli enti istituzionali	parteciperanno attivamente a tutte le fasi: preparazione dei contenuti e materiali, raccolta adesioni, svolgimento incontri

Criteri di Selezione

I candidati verranno selezionati in base ai criteri esplicitati dall'UNSC considerando i titoli formali e non formali, l'esperienza presso l'ente e nel settore del progetto e con un colloquio attitudinale.

Condizioni di servizio ed aspetti organizzativi

Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:1400

Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :5

Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio: flessibilità oraria, disponibilità a lavorare occasionalmente agli eventi territoriali che si svolgono anche nei giorni festivi, disponibilità all'ascolto ed a confrontarsi con idee diverse dalle proprie.

Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessun requisito aggiuntivo richiesto

Obiettivi

a) Obiettivo generale

“PEPE” è un progetto che promuove e sostiene il processo di crescita e di sviluppo di preadolescenti e adolescenti, per favorire il protagonismo giovanile e più in generale l'empowerment di comunità:

“facilitare un nuovo modo di rapportarsi alla vita della comunità con l'obiettivo di costruire sempre più una città amica ed ospitale capace di accogliere e valorizzare le differenze e di sostenere le fragilità attivando processi e percorsi d'inclusione sociale necessari per creare nuove risorse e maggiore solidarietà.”

(estratto dal Piano Sociale del Municipio V)

b) Obiettivi specifici

Infanzia e adolescenza sono età in cui l'umore degli adulti di riferimento ci segna profondamente e i segnali che raccogliamo nella nostra quotidiana azione educativa sono troppo spesso di spaesamento, incertezza, isolamento.

Il progetto P.E.P.E. – Pensiero Ecologico e Pratiche Educative, vuole agire nella città di Roma a partire dal Municipio IV e V per costruire con bambini e adolescenti

(possibilmente coinvolgendo le loro famiglie) percorsi di crescita armonici e accoglienti, occasioni di inclusione e solidarietà, pratiche innovative e partecipate.

L'obiettivo è quello di promuovere il benessere psico-sociale ed il successo formativo di questi minori e di questi giovani, in modo da ricostruire il senso di una progettualità di vita e di successo scolastico che li portino a guardare al futuro con fiducia e con senso di appartenenza alla loro comunità locale.

L'azione che portiamo avanti e che con il progetto vogliamo rinforzare è quella che guarda ai bambini e adolescenti come cittadini a pieno titolo e supera le categorie classiche di figlio e/o studente, proiettandoli in una dimensione di elaborazione e costruzione di un percorso di vita personale.

Reinterpretando in maniera evolutiva i servizi sin qui esistenti - oltretutto sempre più precarizzati e sotto dimensionati - le azioni svolte parleranno al presente e al futuro. Risponderanno alle necessità immediate di mantenimento e inclusione nel corpo sociale offrendo sostegno didattico, corsi di lingua italiana per giovani stranieri, attività aggregative e di socializzazione e guideranno al percorso da svolgere, all'orientamento al lavoro, all'empowerment genitoriale e all'incontro con la comunità territoriale in termini solidali ed ecologici.

La metodologia attuata sarà quella, propria dei CEMEA, ovvero di attivare i giovani per i più giovani, riconoscendo ai giovani in servizio civile che realizzeranno il progetto un ruolo di co-protagonisti, in grado di operare in crescente autonomia, affiancati e sostenuti da operatori professionali e numerosi volontari esperti.

Nei nostri servizi registriamo quotidianamente istanze diffuse di diversa socialità, lo sviluppo della dimensione solidaristica degli interventi viene sempre più richiesta implicitamente agli operatori e ai volontari impegnati nei territori, non solo sotto l'aspetto professionale ma umano ed emotivo.

Rispetto ad adolescenti e pre adolescenti - che come abbiamo visto rappresentano i principali destinatari del progetto - il progetto si propone di raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

- promuovere il successo nei percorsi educativi e prevenire la dispersione scolastica,
- offrire spazi e opportunità per arrivare a comprendere i propri bisogni e capacità, esprimerli in maniera progettuale e organizzarsi per soddisfarli, sia individualmente che in gruppo;
- sviluppare il protagonismo e la partecipazione nel rispetto di ogni diversità, in quanto processo che trasformi le potenzialità in capacità e responsabilità;
- incrementare la fiducia nel determinare il proprio futuro (empowerment personale) contro la passività e il senso d'impotenza;
- stimolare la libera aggregazione sia in ambito scolastico che sul territorio;
- sviluppare e promuovere l'investimento degli adolescenti in attività socio-culturali e ludico-ricreative a favore della comunità;
- progettare e realizzare percorsi di contrasto a comportamenti anti-sociali, violenti o razzisti;
- far conoscere i programmi europei rivolti ai giovani e favorirne la partecipazione.

In armonia con l'approccio sistemico e di rete tra tutte le risorse territoriali promosso dalla legge 285 del 1997 - Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - il progetto propone poi una serie di altri obiettivi specifici rivolti non ai giovani ma alla comunità locale ed agli attori maggiormente interessati al benessere dei nostri ragazzi.

Suddividiamo per chiarezza espositiva questi obiettivi nelle aree: scuola, genitori e volontari, territorio.

Obiettivi specifici relativi alla scuola

- promuovere, in collaborazione con gli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori, le metodologie educative non formali proprie dell'educazione attiva;
- realizzare laboratori scolastici volti alla sperimentazione attiva di percorsi artistici per dare forma alla propria espressività o volti a stimolare i ragazzi su particolari tematiche;
- orientare allo studio e al lavoro.

Obiettivi specifici relativi a genitori e volontari

- stimolare e sostenere le capacità dei genitori verso i figli adolescenti e migliorare la percezione degli stessi circa le necessità dei figli;
- informare e incontrare i genitori sulle problematiche dell'adolescenza;
- promuovere la formazione e l'inserimento dei volontari.

Obiettivi specifici relativi al territorio

- integrare gli interventi volti a contrastare le diversificate forme di disagio degli adolescenti attraverso la collaborazione tra i servizi pubblici locali, le A.s.l. e il privato sociale;
- diffondere la conoscenza e promuovere l'utilizzo delle strutture socio-sanitarie e culturali esistenti sul territorio;
- facilitare e promuovere occasioni di incontro e confronto tra diversi gruppi etnici.

Numero e dislocazione dei Volontari

I giovani previsti per questo progetto sono 17, distribuiti sulle seguenti sedi, tutte ubicate nel Comune di Roma:

Sede	Indirizzo	Codice Sede	N° Volontari
Rampa (Cemea Mezzogiorno 2)	VIA AQUILONIA	112345	1
Linkiostro	VIALE IMPERATORE GIUSTINIANO	126235	2
Myospazio	VIA DI GROTTA PERFETTA	126237	2
Fenix (Cemea Mezzogiorno 3)	via Luigi Filippo De Magistris	112346	3
Sede (Cemea mezzogiorno 4)	VIA FORTEBRACCIO	112347	3
Casa arti e gioco Policastro	VIA POLICASTRO	126236	3
Frequenza200	VIA PERGOLA	126238	3

<p>Caratteristiche delle conoscenze acquisibili</p>	<p>I giovani in Servizio Civile presso gli enti in convenzione con il CESV acquisiranno una serie di competenze sia di tipo tecnico che trasversale importanti e spendibili in termini di occupabilità futura, che verranno attestate dallo stesso CESV che svolgerà – sulla base delle esperienze già portate avanti negli anni passati - un lavoro di rilevazione delle competenze acquisite dai volontari impegnati nei progetti di SCN di FEDERAZIONE ITALIANA DEI CEMEA.</p> <p>Il percorso di emersione delle competenze sarà strutturato in diversi strumenti (questionari, colloqui, ecc) ed avrà una durata orientativa di 6 ore a volontario nel corso dell'anno;</p> <ul style="list-style-type: none"> • che al termine del percorso CESV rilascerà a ogni volontario un attestato con l'indicazione delle competenze specifiche da lui acquisite; • nello specifico le competenze rilevate e attestate attraverso questo percorso sono: <p>Competenze Organizzative: programmazione delle attività problem solving gestione attività di amministrazione e contabilità gestione attività di raccolta fondi organizzazione e gestione eventi utilizzo piattaforme e sistemi informatici</p> <p>Competenze Relazionali: capacità di mediazione saper gestire i rapporti interpersonali saper lavorare in equipe</p> <p>Competenze Emozionali: capacità di prendere iniziativa capacità decisionale fiducia in se stessi senso di responsabilità propensione al cambiamento e sapersi adattare ai contesti</p> <p>Oltre alla attestazione delle competenze acquisite, i progetti progetti di SCN di FEDERAZIONE ITALIANA DEI CEMEA, in rete con il CESV, si avvarranno di una serie di convenzioni e protocolli di intesa con Istituzioni educative, l'Università e Reti di Terzo Settore che offriranno ai giovani in servizio civile la possibilità di veder valorizzata e certificata la propria crescita in termini di competenze trasversali e specifiche e sviluppare esperienze formative on the job e tirocini lavorativi presso più di 40 strutture.</p> <p>Il Sistema Orientamento al Lavoro dell'Università La Sapienza – SOUL – ed il CESV Lazio hanno stipulato una convenzione riguardante l'orientamento al lavoro e la realizzazione di bilanci di competenze a favore dei giovani del Servizio Civile.</p> <p>La convenzione in oggetto garantisce in particolare ai giovani del servizio civile impiegati nel progetto: Segnalazione ai giovani del SCN di opportunità di lavoro offerte dalle aziende e dalle associazioni partner di SOUL e della rete Giovani Energie di Cittadinanza; Promozione di iniziative di orientamento al lavoro dei giovani del SCN curate da SOUL e CESV Lazio; Possibilità di realizzazione di colloqui e comunicazione diretta con le aziende associate a SOUL; Valorizzazione delle competenze sviluppate nel corso dell'anno di servizio civile.</p>
<p>Formazione Generale</p>	<p>La formazione generale avrà luogo presso le sede centrale e le sedi provinciali del CESV Centro Servizi per il Volontariato</p> <p>La formazione sarà fatta in proprio dal CESV - accreditato come Ente di 1^a classe -</p>

Formazione Specifica

secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accreditamento e recependo le specifiche contenute nelle Nuove Linee Guida del 19/07/2014, Decreto n. 160/2013.

La Formazione Generale ha una durata complessiva di **45 ore**.

La formazione specifica sarà attuata in proprio, presso l'ente e con l'utilizzo di formatori dell'ente presso le sedi locali di progetto

All'interno del progetto, la formazione specifica è considerata come parte integrante del percorso educativo rappresentato dal servizio civile. Nell'approccio adottato, il percorso di formazione non avrà infatti solo lo scopo di fornire ai giovani le conoscenze pratiche necessarie per il lavoro operativo, ma anche quello di motivare i giovani e stimolare la loro sensibilità rispetto a temi come la solidarietà, i diritti fondamentali delle persone, l'impegno sociale e civico.

In considerazione di questo, la formazione non sarà strutturata sulla base di "lezioni frontali", ma prevederà invece metodologie attive che rendano possibile la libera espressione e la piena partecipazione da parte dei giovani del servizio civile, nonché il confronto e la conoscenza reciproca tra giovani e formatori e tra i giovani stessi.

Conformemente alle pratiche sviluppate dall'Associazione CEMEA, si utilizzeranno metodi di Educazione Attiva in cui si alterneranno momenti informativi e laboratori pratici o esperienziali. Di preferenza si strutturerà la formazione in moduli residenziali per favorire la convivialità del gruppo e dare maggiore pienezza al coinvolgimento personale.

I moduli formativi sono stati affidati a formatori qualificati ma anche impegnati storicamente nelle attività della Rete CEMEA, il che permetterà loro di esprimere al meglio le metodologie e le esperienze di tali enti e di comunicarle ai giovani che si apprestano ad iniziare il percorso di servizio civile.

Il programma formativo sotto riportato ha l'obiettivo di fornire ai giovani del servizio civile nozioni sulle conoscenze tecnico-teoriche necessarie a compiere con soddisfazione la propria azione e, soprattutto, quello di dare ai giovani stessi strumenti in ambito relazionale, e di renderli pronti a cogliere i modi e i tempi di comunicazione degli adolescenti e dei loro famigliari, di interpretarle nel modo più corretto, di rispondere in maniera adeguata.

Contenuti della formazione:

Il programma formativo sotto riportato ha l'obiettivo di fornire ai giovani del servizio civile nozioni sulle conoscenze tecnico-teoriche necessarie a compiere con soddisfazione la propria azione e, soprattutto, quello di dare ai giovani stessi strumenti in ambito relazionale, e di renderli pronti a cogliere i modi e i tempi di comunicazione degli adolescenti e dei loro famigliari, di interpretarle nel modo più corretto, di rispondere in maniera adeguata.

<i>Moduli formativi</i>	<i>Contenuti didattici</i>	<i>formatore</i>	<i>Durata</i>
Metodologia dell'Educazione Attiva	Principi dell'educazione attiva Sperimentare, ricercare, sospendere il giudizio Lavoro di grande e piccolo gruppo	Claudio Tosi	12
Rete territoriale e partecipazione giovanile	Metodologie di messa in rete Rapporti intergenerazionali La presa di parola e gestione delle riunioni	Claudio Tosi	10

Accoglienza e ascolto degli adolescenti e giovani	Ascolto attivo Role playing	Sarah Parisi	6
Rapportarsi con le famiglie	Famiglie multiproblematiche: la situazione in IV e V Municipio Documentazione degli incontri	Sarah Parisi	6
Progettare, proporre promuovere la progettualità dei giovani	Conduzione dei laboratori artistici, espressivi e manuali Il ciclo del progetto	Sarah Parisi	8
Linguaggi giovanili	Street art, video	M. Cristina Brugnano	6
Sostegno scolastico e intercultura	La classe multiculturale L'accoglienza non verbale Educazione non formale Materiali di supporto linguistico	M. Cristina Brugnano	8
Inserimento di adolescenti con minori opportunità	Il disagio sociale Le famiglie problematiche La privacy	Sarah Parisi	6
I percorsi di mobilità europea	Il progetto Erasmus+ come indirizzare i giovani all'utilizzo del programma, come usare il programma per il protagonismo dei giovani	Maria Teresa Padula	8
Educazione ambientale e orti urbani	L'educazione ambientale Pensiero ecologico e creazione di comunità Orti urbani.	M. Cristina Brugnano	8
Orientamento al lavoro	Legislazione sul lavoro e i soggetti del mercato del lavoro La ricerca di un impiego La scrittura del CV Il colloquio di lavoro La certificazione delle competenze informali	Gilberto Fulvi	8
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari ai progetti di servizio civile - con rilascio di un attestato	Valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'Ente in generale e dei compiti assegnati ai giovani in servizio civile nello specifico.	Claudio Tosi	4

La durata complessiva della formazione specifica è di **90 ore**